

SPP - Servizio di Prevenzione e Protezione



La protezione



Servizio di Prevenzione e Protezione

Cos'è?

E' l'insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda, finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai Rischi professionali in azienda, ovvero unità produttiva.



Servizio di Prevenzione e Protezione **SPP**



Da chi è composto?

- Datore di lavoro
- Preposti
- Medico competente
- RLS
- RSPP
- Addetti a SPP
- Addetti alle emergenze (primo soccorso, servizio antincendio..)

La gestione delle emergenze

Il datore di lavoro designa i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio e di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio e di primo soccorso.

I lavoratori non possono, se non per giustificato motivo, rifiutare la designazione

Compiti del Servizio di Prevenzione e Protezione



- Individuare e valutare i rischi
- Elaborare le misure protettive e preventive
- Individuare le attrezzature di protezione
- Elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali
- Proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori
- Partecipare alle riunioni periodiche
- Informare i lavoratori sui rischi, sulle misure di prevenzione e sicurezza

Addetti alle emergenze

Primo soccorso

Antincendio



Primo soccorso non è



Pronto soccorso

PRIMO SOCCORSO

Il datore di lavoro, sentito il medico competente, ove previsto, prende i provvedimenti necessari in materia di primo soccorso e di assistenza medica di emergenza, stabilendo i necessari rapporti con i servizi esterni, anche per il trasporto di lavoratori infortunati.

Le caratteristiche minime delle attrezzature di primo soccorso, i requisiti del personale addetto e la sua formazione, individuati in relazione alla natura dell'attività, al numero dei lavoratori occupati ed ai fattori di rischio sono individuati dal **Decreto Ministeriale 15 luglio 2003, n. 388.**

Decreto Ministeriale n° 388 del 15/07/2003

art. 2 Organizzazione di pronto soccorso

Il datore di lavoro deve garantire le seguenti attrezzature:

- a) **cassetta di pronto soccorso**, tenuta presso ciascun luogo di lavoro, adeguatamente custodita in un luogo facilmente accessibile ed individuabile con segnaletica appropriata,» il cui contenuto è previsto nell'allegato 1 «da integrare sulla base dei rischi, delle indicazioni del Medico Competente e del Sistema di Emergenza sanitaria del Servizio Sanitario Nazionale, e della quale sia costantemente assicurata la completezza ed il corretto stato d'uso dei presidi ivi contenuti»

Decreto Ministeriale n° 388 del 15/07/2003

art. 2 Organizzazione di pronto soccorso

Il datore di lavoro deve garantire:

un mezzo di comunicazione idoneo ad attivare rapidamente il sistema di emergenza del SSN.

“Questi contenuti devono essere presenti nel PIANO DI EMERGENZA – capitolo Piano Pronto Soccorso – Sistema comunicazione”

- Ogni azienda deve avere quindi almeno una cassetta.
- Nel caso in cui l'azienda sia costituita da più sedi, le cassette di pronto soccorso devono essere presenti in tutte le sedi.



- Nel caso in cui l'azienda sia costituita da più edifici distaccati ma nella stessa area, la cassetta di pronto soccorso deve essere almeno una, posta in uno degli edifici, indicativamente in quello in cui si effettuano operazioni a rischio (vedi valutazione dei rischi).
- Si ribadisce che la definizione di un numero di cassette maggiore di una rimane a carico del datore di lavoro nell'ambito dei risultati della valutazione dei rischi.



Requisiti e formazione degli addetti al Primo Soccorso.

Il datore di lavoro deve nominare gli addetti che devono essere formati secondo i contenuti e i tempi dell'allegato 4:

- corso di 3 moduli da 4 ore ciascuno = totale 12 ore (di cui 8 teoriche e 4 pratiche)
- il modulo di 4 ore di pratica va ripetuto ogni 3 anni.
- la formazione può essere fatta solo da personale medico.

Compiti addetto PS.

- Conoscere il piano di Primo Soccorso previsto all'interno del piano di emergenza e i regolamenti dell'azienda.
- Attuare tempestivamente e correttamente, secondo la formazione avuta, le procedure di intervento e soccorso.

Compiti addetto PS.

- Tenere un elenco delle attrezzature e del materiale di medicazione, controllandone efficienza e scadenza.
- Tenersi aggiornato sulla tipologia degli infortuni che accadono, confrontandosi con il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione dell'azienda.
- Essere di esempio per il personale lavorando in sicurezza e segnalando le condizioni di pericolo.

Cosa fare e cosa non fare in caso di incidente/infortunio



Contusione, stiramento, strappo muscolare, distorsione, ematoma.

COSA FARE

- Riposo
- Ghiaccio

COSA NON FARE

- Massaggiare e riscaldare
- Applicare pomate vasodilatanti (Lasonil, Reparil, FANS gel...)



Lussazione

- Immobilizzare l'arto nella posizione meno dolorosa per l'infortunato
- Chiamare il 112 o recarsi al Pronto Soccorso.



Frattura

COSA FARE

- Controllare eventuali emorragie
- Tagliare gli indumenti in sede di frattura
- Proteggere con garze la frattura esposta
- Chiamare il 112

COSA NON FARE

- Non muovere l'interessato se non strettamente necessario
- Non togliere le scarpe



Ferite

COSA FARE



- Mettere i guanti
- Lavare la zona circostante senza fare scorrere liquido nella ferita
- Disinfettare la ferita
- Applicare la compressa sterile



COSA NON FARE

- **Non** toccare la ferita con le mani (RICORDA I GUANTI!)
- **Non** usare il cotone
Il cotone lega tutta la formazione trombotica
- **Limitare** l'uso dei cerotti a ferite superficiali e di piccola entità
- **Non** serrare troppo la fasciatura

Ustioni di 1° grado (solo epidermide)

- Mettere immediatamente la parte ustionata sotto acqua fredda del rubinetto
- Se possibile spalmare la zona ustionata col dentifricio
- Coprire con garza sterile
- Non usare pomate tipo Foille, che fanno «friggere» la pelle



Ustioni più gravi

- Coprire con garza sterile

SOPRATTUTTO

- Chiamare immediatamente il 112!

Folgorazione

COSA FARE

- Interrompere la fonte di corrente elettrica (staccare l'interruttore generale)
- Allontanare la vittima dalla fonte di corrente con un bastone, una corda,...., cioè un mezzo non conduttore.
- Iniziare immediatamente le manovre di rianimazione e chiamare il 112

COSA NON FARE

- Non toccare la vittima!!!



Epistassi (sangue dal naso)

COSA FARE:

Fuoriuscita improvvisa di sangue dal naso.

Può essere causata da un colpo al naso o alla testa, da un forte raffreddore, da un polipo nasale, o malattie come l'ipertensione.

Far sedere l'infortunato.

Far piegare la testa in avanti

Comprimere il naso tra il pollice e l'indice.

Applicare impacchi di ghiaccio o acqua fredda sulla fronte e radice del naso.

NO

**in caso di epistassi
non reclinare il capo
all'indietro:
il sangue deve defluire
e non essere inghiottito
con il rischio di ostruire
le vie aeree**



Trauma cranico

- Lesione frequente, da non sottovalutare perché non sempre esiste proporzionalità tra la violenza del trauma e la gravità delle lesioni cerebrali.
- Alcune lesioni cerebrali si manifestano nella loro gravità anche a distanza di ore dal trauma
- Quindi chiamare il 112

Trauma cranico

Segni e sintomi più frequenti

- Alterazione dello stato di coscienza
- Dolore alla testa
- Vomito
- Segni di frattura cranica



Epilessia

- L'epilessia è la più nota causa di **CONVULSIONI**.
- Il soccorritore deve **ALLONTANARE GLI OGGETTI** che possono recare danno all'infortunato.
- Proteggere la persona senza trattenerla.
- Non cercare di forzare la bocca, né di inserire alcunché
- Alle convulsioni segue un **PERIODO DI SOPORE**
- Le convulsioni possono esordire anche in età adulta e devono essere seguite da cure mediche
- **Chiamare il 112**



Addetti antincendio

Nelle aziende **classificate ad elevato rischio** di incendio, ai sensi dell'art. 6, co. 3 del DM 10/3/1998, è previsto che i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze, conseguano, oltre l'attestato di frequenza, anche l'attestato di idoneità tecnica di cui all'art. 3 della legge 28 novembre 1996, n. 609, con un corso di 16 ore e con il superamento di una prova scritta, una orale e una pratica.

Il triangolo del fuoco

Perché abbia luogo un incendio occorrono:

- Un combustibile (es. benzina)
- Un comburente (es. ossigeno)
- Un innesco (es. un fiammifero)



PRINCIPALI SOSTANZE ESTINGUENTI:

↪ ACQUA

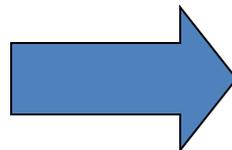


↪ SCHIUMA

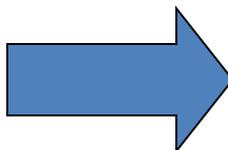


↪ POLVERI

GLI ESTINTORI

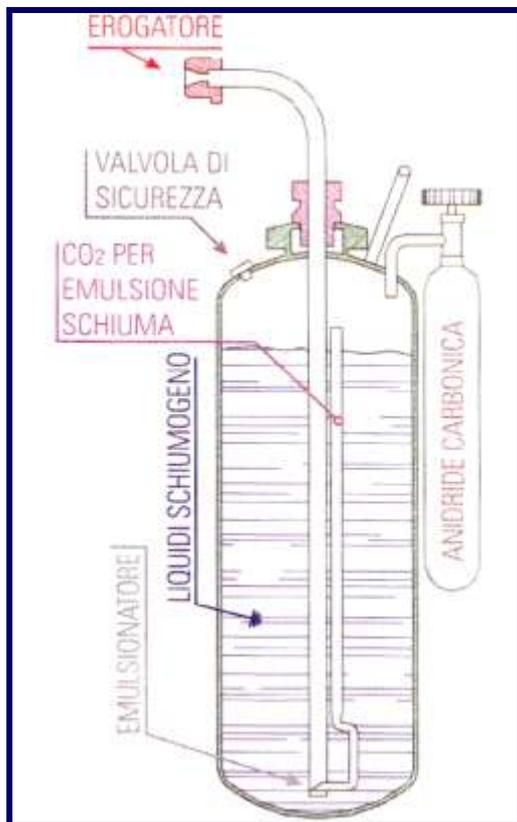


Controllo
ogni 6
mesi



Controllo
ogni 6 mesi
e
collaudo
all'Ispesl
dopo 10
anni come
apparecchio
a pressione

Tempo di scarica 9-10 sec

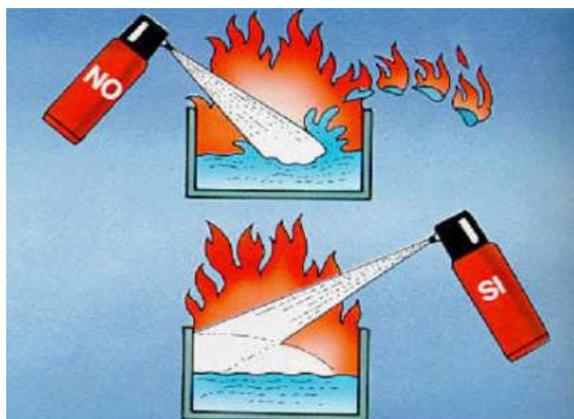
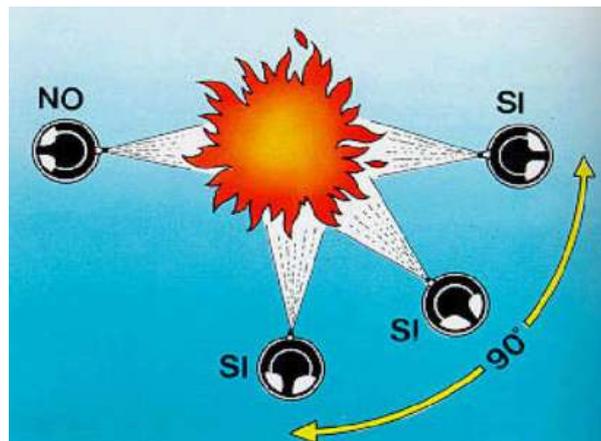
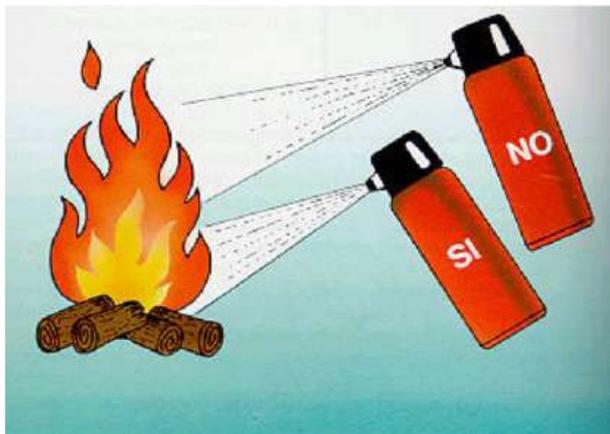


- La valutazione della capacità totale di un estintore va commisurata alle **reali possibilità di azione** che può fornire
- Utilizzare il **tipo** appropriato di estinguente
- Perché l'estintore si dimostri efficace è necessario porre attenzione alle **modalità di impiego**

ERRATO IMPIEGO DEGLI ESTINTORI



- **NON DIRIGERE IL GETTO DELL'ESTINTORE CONTRO VENTO**
- **NON AZIONARE L'ESTINTORE SOLO PER PROVA**
- **NON DIRIGERE IL GETTO A VANVERA**
- **PER PICCOLI INCENDI NON SPRECARRE INSENSATAMENTE TUTTO IL CONTENUTO**





TIPI DI RILEVATORI DI INCENDIO:

- RILEVATORI TERMICI
- RILEVATORI DI FUMO
- RILEVATORI DI FIAMMA
- RILEVATORI DI GAS

UTILITÀ

LO SCOPO DI UN SISTEMA DI RILEVAZIONE AUTOMATICA D'INCENDIO È QUELLO DI RILEVARE L'INCENDIO NEL MINOR TEMPO POSSIBILE E DI DARE UN ALLARME PER INTRAPRENDERE INTERVENTI IMMEDIATI.



PIANO DI EMERGENZA

INSIEME DEI PROVVEDIMENTI TECNICI E AMMINISTRATIVI IN MODO DA GARANTIRE L'ORDINATO SUSSEGUIRSI DELLE VARIE FASI EVITANDO IMPROVVISAZIONI O INTRALCI

PIANO OPERATIVO

DEFINISCE LE PROCEDURE CHE DEVONO ESSERE ATTUATE DAL PERSONALE IN CASO DI INCENDIO E DA TUTTI COLORO CHE SONO COINVOLTI DALL'EMERGENZA IN CORSO

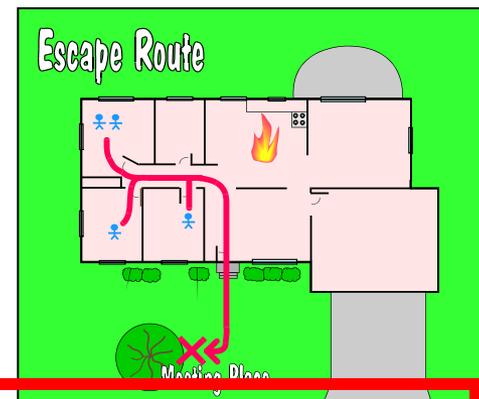
PIANO DI EVACUAZIONE AMBIENTI

**DEFINISCE LE PROCEDURE CHE DEVONO
ESSERE ATTUATE DAL PERSONALE
INCARICATO DI GESTIRE L'EVACUAZIONE**

PERSONALE PREPOSTO ALL'EVACUAZIONE

**SCELTO TRA I PREPOSTI O I LAVORATORI, E'
FORMATO PER ACCOMPAGNARE LE PERSONE
PRESENTI NELLA ZONA DI PROPRIA
COMPETENZA SINO AL LUOGO SICURO
ASSEGNATO**

Emergenza

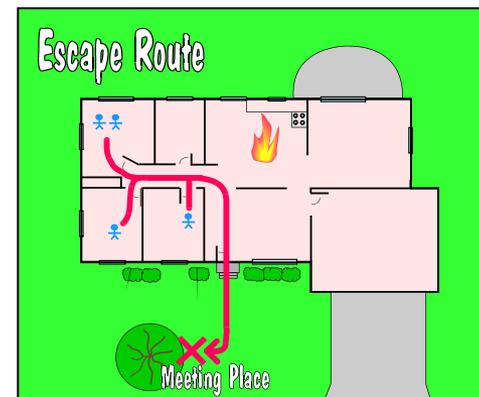


L'EMERGENZA È UN FATTO IMPREVISTO CHE COGLIE DI SORPRESA TUTTI COLORO CHE SONO PRESENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO. LE NORME E LE PROCEDURE DELL'EMERGENZA DEVONO ESSERE DESCRITTE NEL PIANO DELLE EMERGENZE



**LE USCITE DI SICUREZZA DEVONO SEMPRE ESSERE VERIFICATE
AFFINCHÉ NON VI SIANO PORTE CHIUSE E VIE INGOMBRE**

Emergenza



TUTTI I LAVORATORI SONO COINVOLTI MA SOLO QUELLI CHE SONO STATI DESIGNATI SONO AUTORIZZATI A DIRIGERE LE FASI DI EMERGENZA O EVACUAZIONE.



LE USCITE DI SICUREZZA DEVONO SEMPRE ESSERE VERIFICATE AFFINCHÉ NON VI SIANO PORTE CHIUSE E VIE INGOMBRE

ISTITUTO STATALE ISTRUZIONE SUPERIORE - VARESE

Piano di emergenza



LA SEGNALETICA DELLA SICUREZZA

La segnaletica

- La segnaletica antinfortunistica è un esempio di comunicazione mediante linguaggio simbolico, comprensibile da tutti coloro che sono a conoscenza del significato dei simboli.
- Comunicare mediante un linguaggio simbolico, quindi, presuppone la capacità di codifica in chi emette il messaggio e capacità di decodifica in chi lo riceve (utenti abituali od occasionali).

Colori e forme

Colore	Forma	Significato o scopo	Indicazioni e precisazioni
ROSSO		Segnali di divieto	Atteggiamenti pericolosi
		Pericolo -allarme	Alt, arresto, dispositivi di interruzione d'emergenza. Sgombero
		Materiali e attrezzature antincendio	Identificazione e ubicazione
GIALLO oppure GIALLO-ARANCIO		Segnali di avvertimento	Attenzione, cautela, verifica
AZZURRO		Segnali di prescrizione	Comportamento o azione specifica - Obbligo di portare un mezzo di sicurezza personale
VERDE		Segnali di salvataggio o di soccorso	Porte, uscite, percorsi, materiali, postazioni, locali
		Situazione di sicurezza	Ritorno alla normalità

Segnali di divieto



Vietato fumare



**Vietato fumare
o usare
fiamme libere**



**Acqua non
potabile**



**Vietato ai
carrelli di
movimentazione**



**Vietato
ai pedoni**



**Divieto di
spegnere
con acqua**



Non toccare



**Divieto di
accesso alle
persone non
autorizzate**

I segnali di divieto ed allarme



**VIETATO L'ACCESSO
AI PORTATORI DI
STIMOLATORE
ELETTRICO CARDIACO
(PACE-MAKER)**



**PULSANTE DI ALLARME
ANTINCENDIO**



**VIETATO SPEGNERE
CON ACQUA**



**VIETATO FUMARE O
USARE FIAMME LIBERE**



ATTACCO VV.FF.



LANCIA ANTINCENDIO



ESTINTORE

La segnaletica antincendio



4812 PMGE

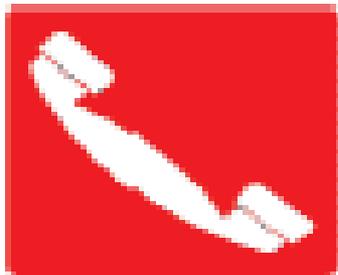


4813 PMG

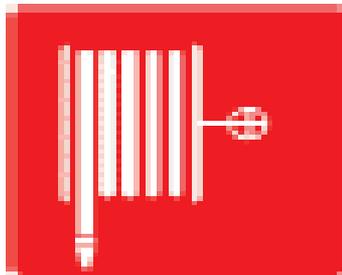


4814 MG

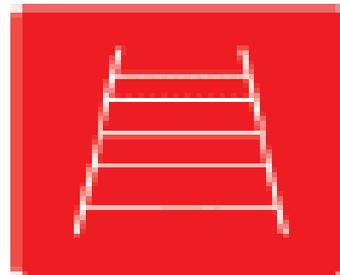




**Telefono per
gli interventi
antincendio**



**Lancia
antincendio**



Scala



Estintore



**Direzione
da seguire**

Segnali avvertimento



BASSA TEMPERATURA



**PERICOLO
GENERICO**



**TENSIONE ELETTRICA
PERICOLOSA**



**SOSTANZE NOCIVE
O IRRITANTI**



**PERICOLO
DI INCIAMPO**



**MATERIALE
INFIAMMABILE**



RISCHIO BIOLOGICO



SOSTANZE VELENOSE

Segnali di prescrizione



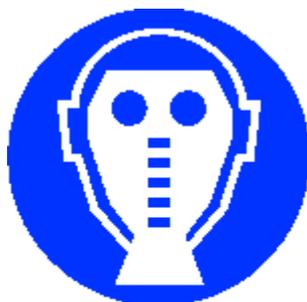
**CASCO DI
PROTEZIONE
OBBLIGATORIO**



**LAVARE SEMPRE LE
MANI AL TERMINE
DELLE OPERAZIONI**



**PROTEZIONE
OBBLIGATORIA
DEGLI OCCHI**



**PROTEZIONE
OBBLIGATORIA
DELLE VIE
RESPIRATORIE**



**CALZATURE DI
SICUREZZA
OBBLIGATORIE**

Segnali di salvataggio



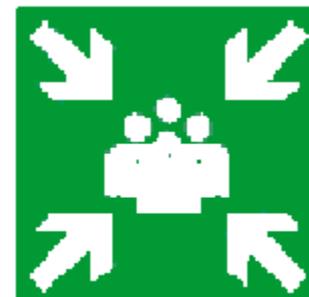
DIREZIONE DA SEGUIRE
(cartello da aggiungere
a quelli che precedono)



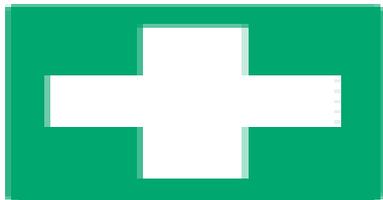
**PERCORSO/USCITA
DI EMERGENZA**



PRONTO SOCCORSO



PUNTO DI RACCOLTA



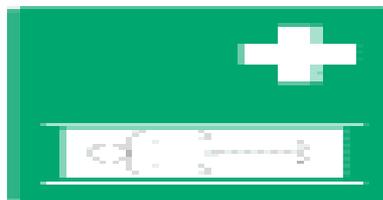
**Pronto
soccorso**



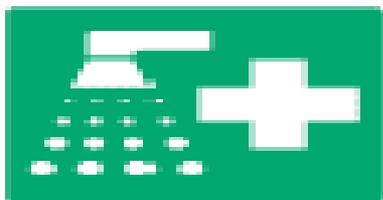
**Direzione
da seguire**



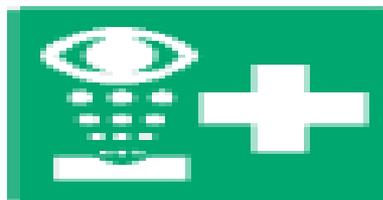
**Telefono per
salvataggio e
pronto soccorso**



Barella



**Doccia di
sicurezza**



**Lavaggio
degli occhi**

Domande

- Definisci e descrivi il servizio di prevenzione e protezione (SPP)
- Individua alcune caratteristiche importanti degli addetti al primo soccorso e degli addetti all'emergenza
- Cosa rappresenta il triangolo del fuoco.
- Perché è più adatto utilizzare un estintore a CO2 piuttosto che uno a polvere per estinguere un focolaio in laboratorio d'informatica.
- Elabora una tabella di corrispondenza tra tipologia di cartelli e luoghi ove risulta necessario il loro utilizzo

Bellissimo Vittoria
Colombo Andreina



Redazione

Di Giacomo Gino

Fabrizio Morlotti

Gentile Cinzia

Ilacqua Vito

Pellicanò Anna

Comitato scientifico: Tavolo Tecnico
Sicurezza